

descrive Venezia come una scuola di lussuria, in cui faceva da maestro il mostruoso Pietro Aretino <sup>(1)</sup>: rispetto a Venezia parrà stolta l'accusa, se si guarda ad altre città: quanto all'Aretino, mostruosi al pari o peggio di lui erano altri buffoni e cortigiani, il tipo dei quali è quel Gian Lazzaro de Magistris, detto Serapica, il prediletto cameriere segreto di Leone X. Anche l'Aretino si sarebbe confuso con codesta genia dimenticata, se i vizii dell'anima non fossero stati in lui illuminati da una singolare virtù di ingegno, l'aroma che conserva anche la putredine. L'Aretino, giunto a Venezia il 25 marzo 1527, stringeva presto amicizia con Tiziano, che in quell'anno gli fece il ritratto;



VAGHEGGINO CON UNA CORTIGIANA.

(Dagli « Habiti » del Franco).

e dopo poco tempo era accolto benevolmente dallo stesso doge Andrea Gritti. Il figlio del misero calzolaio d'Arezzo, giunto a conquistar la fortuna, esercitò nella sua età, per mezzo del vitupero e del ricatto, una vera dominazione. Però anime sdegnose, come Isabella d'Este e il Tintoretto, ebbero il coraggio di manifestargli il loro disprezzo; qualche donna ebbe schifo della turpe galanteria dell'Aretino <sup>(2)</sup>.

Nella casa Bollani presso i Santi Apostoli convivevano coll'Aretino alcune sue amanze, chiamate appunto *Aretine*; nè gli uomini più cospicui avevano vergogna di visitare il temuto satirico. Nel 1551 passò in una casa di Leonardo Dandolo sulla riva

(1) SYMONDS, *Il Rin. in It. (L'era dei tiranni)*, Torino, 1900, pag. 392.

(2) Di Angela Tornimbeni, senese di nascita, moglie del veneziano Gian Antonio Serena si era invaghito l'Aretino e aveva scritto in onore di lei *sessanta stanze*, che, per quanto egli dica *castissimamente composte*, non piacquero al marito e neppure alla moglie. Anzi questa rifiutò di riceverlo in casa, e il poeta si sfogò ingiuriando atrocemente il Serena. ARETINO, *Lettere cit.*, lib. I, c. 250.